

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA



Teanum Sidicinum



La storia

Nel VII libro dell'Eneide il poeta Virgilio elenca i Sidicini tra gli Italic che si apprestano a combattere a fianco del re Turno contro Enea (*Aen.* VII, 727-728). Tuttavia, questo popolo non è nominato esplicitamente ma evocato attraverso i *Sidicina aequora*, le fertili pianure alle pendici del distretto vulcanico di Roccamonfina, comprese tra il Masicco e Monte Maggiore, che nei secoli avevano offerto sostentamento e prosperità agli abitanti dei luoghi.

Contemporaneo di Virgilio, il celebre geografo Strabone parla di *Teanum Sidicinum* a proposito delle vie Latina e Appia (V, 3, 9, 4, 10), il che sottolinea come la posizione strategica lungo antichissimi itinerari, solo normalizzati dalle vie romane, rivestisse un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo del territorio. Controllo di importanti vie di traffico, fertilità dei campi, abbondanza di acque, determinarono l'affermazione del popolo sidicino, la cui civiltà presenta a partire dal VI secolo a.C. caratteri autonomi e originali rispetto alle altre popolazioni osche della Campania.

L'organizzazione di tipo tribale, con villaggi sparsi nel territorio (località Torricelle, Carrano, Settequerce, S. Giulianeta) e santuari di riferimento (località Masseria Soppegna-fondo Ruozzo; località Loreto), fu abbandonata nel corso della seconda metà del IV secolo a.C. a favore dell'ampliamento, su un'area più estesa della stessa città moderna, dell'antico abitato, corrispondente all'attuale centro storico, sul pianoro detto de "La Trinità" e l'installazione delle necropoli ai suoi limiti meridionale e occidentale (necropoli di Campo Faio, Gradavola, Orto Ceraso). Si tratta di un modello di città con ogni probabilità connesso ai primi rapporti di alleanza con Roma e alla presenza di sue colonie nelle zone confinanti, *Cales* (334 a.C.) e *Suessa Aurunca* (313 a.C.). Non a caso, a questo stesso momento risalgono l'introduzione della moneta e lo sviluppo di un fiorente artigianato artistico specializzato nella produzione ceramica fine da mensa e terrecotte, nella scultura in tufo locale, nella lavorazione dei metalli e degli strumenti agricoli (famose erano, ancora in età imperiale, le macine in lava di Roccamonfina).

Nella costante alleanza e coincidenza di interessi economici con Roma, la città fiorì durante l'intero periodo ellenistico, assumendo tra il II e I secolo a.C. un aspetto grandioso con terrazzamenti e scenografiche soluzioni urbanistiche. In particolare, il complesso degli edifici da spettacolo (teatro e anfiteatro) la posero all'avanguardia tra le città dell'area campano-laziale per l'arditezza delle forme architettoniche.

Colonia con Augusto, *Teanum* godette di straordinaria fortuna anche durante il periodo imperiale, come puntualmente illustrato dalla documentazione archeologica, all'interno della quale spiccano l'architettura e l'epigrafia. La ricchezza non venne meno del tutto neppure in età tardo antica, quando ancora numerose sono le testimonianze monumentali dalla città e dal territorio. In epoca longobarda l'abitato si restrinse all'antica arce sidicina, per ampliarsi all'attuale centro storico nel XI-XII secolo con la costruzione di un complesso sistema di difesa composto da castello e cinta muraria.

Centro storico

Un itinerario storico-archeologico che, muovendo dal Museo di *Teanum Sidicinum*, conduce alla riscoperta delle bellezze del centro storico e delle numerose vestigia di età ellenistica e romana in esso conservate.

1 - Museo Archeologico di *Teanum Sidicinum* △

Il Museo è ospitato nell'edificio tardo medioevale del Loggione, splendido esempio di architettura gotica angioina in Campania. La visita si svolge lungo sette sale illustrando le principali dinamiche insediative del territorio attraverso le strutture del sacro (sale II e III: stipi di Torricelle e masseria Cellarone; santuari di località Loreto e fondo Ruozzo), la civiltà del vivere e i riti funerari dai villaggi sparsi sul territorio (sala V: necropoli di Settequerce, Carrano, Torricelle), le necropoli urbane (sala VI: sepolcreti di Campo Faio, Gradavola, Orto Ceraso). Si esaminano poi la città nel suo aspetto monumentale e topografico e la società tra periodo tardo ellenistico e età tardo antica (sala VI: carta archeologica, epigrafi, materiali dal territorio, mosaico dell'Epifania), concludendo con la decorazione scultorea del teatro romano, chiaro esempio dell'importanza del centro tra età augustea e periodo severo (sala VII).



2 - Mura Δ

L'acropoli di Teano fu racchiusa nel IV secolo a.C. da una possente cinta muraria in blocchi di tufo. Sono ricostruibili l'andamento della fortificazione e identificabili tre porte poste in corrispondenza dei principali assi stradali, mentre più problematico è stabilire il percorso delle mura nella città bassa. La cinta muraria di IV secolo a.C. è visibile lungo via N. Gigli e all'interno del convento di S. Maria *de Foris*, altri tratti, caratterizzati dalla presenza di pilastri cilindrici considerati sostegno del cammino di ronda, sono visitabili su prenotazione nell'area del seminario vescovile e nel complesso dell'Istituto regina Margherita.

3 - Convento di S. Caterina \dagger

Il convento, che ospita le Madri Benedettine di S. Caterina, fu fondato nel 1554 su un edificio di epoca medioevale a sua volta impostato su strutture di età romana. Nei sotterranei dell'ala occidentale del convento è inserito un ninfeo a pianta rettangolare absidata coperto con



volta a botte e decorato con paraste e nicchie rivestite interamente da tartari imitanti una *rocaille* in lava di Roccamonfina (fine del I secolo a.C. / inizi I sec. d.C., restauri III sec. d.C.).

Il ninfeo, probabilmente collegato alle strutture rinvenute al di sotto dell'edificio storico del Loggione, lascia ipotizzare l'esistenza di un complesso disposto a terrazze sulle pendici della città alta.

Nel muro di recinzione esterno del convento, in prossimità della chiesa di S. Pietro in *Aquarius* (tra le più antiche di Teano; VI secolo d.C.), sono inserite due colonne scanalate di età romana. Poco lontano in vico Palombara, tra il civico n°10 ed il n°12 è conservata una dedica dei *Teanenses* all'imperatore Gallieno (265 d.C.), mentre nel giardino del civico n°14 si trova un'iscrizione proveniente da un monumento in onore di Gneo Vesiculano, membro di una delle più illustri casate della Teano augustea.

4 - Chiesa dell' Annunziata Δ

L'attuale chiesa dell'Annunziata, completata nel 1742 su progetto di Domenico Vaccaro, sorge su un edificio di fine XIV secolo (strutture anesse visibili nella Biblioteca comunale). Nel basamento del campanile, il cui paramento è interamente costituito da blocchi di reimpiego, sono murati un frammento di calcare con iscrizione monumentale ed una *tabula lusoria* (schema geometrico per giochi di società del tipo della dama) incisa su un blocco probabilmente proveniente dal foro della città romana.



Tratti di fortificazione del IV sec. d.C.
 Tratti di fortificazioni distrutti o non visibili.
 Impianto urbanistico
 Area del castello
 Area del borgo medievale

5 - Cattedrale e Episcopio Δ †

La cattedrale, risalente nella fase originaria al XII secolo, ha subito gravissimi danni durante i bombardamenti nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Durante la ricostruzione furono individuati i resti di un grande basamento in blocchi di tufo (in parte visibili nella cripta), forse un tempio di età ellenistica (strutture ellenistiche sono state scoperte anche sotto l'edificio dell'Episcopio-archivio). Tra i riempimenti nel basamento del campanile si distinguono la stele funeraria di Lucio Mario Africano con la moglie Heronnia, e una dedica del 129 d.C. all'imperatore Adriano. Nel portico sono state trovate importanti iscrizioni (dedica degli Augustali del *Babuan Chalasianus*; onori al Cesare Flavio Valerio Costanzo da parte del senatore Ovinio Gallicano), nonché un frammento di fregio con tralci vegetali e piccoli animali di squisita fattura augustea. All'interno tutte le colonne e i capitelli provengono dallo spoglio di antichi edifici. Splendido, seppure ricostruito, l'ambone del XII secolo e di eccezionale levatura il crocifisso dipinto attribuito a scuola gottesca.



Portale della Cattedrale
Sfinge (I sec. d.C.)

Nella cripta, posta al di sotto della Cappella di S. Clemente (sarcofago del IV secolo d.C. riutilizzato nel XV sulle scale), e nel cortile del palazzo vescovile si conservano frammenti di iscrizioni (per lo più paleocristiane) e di elementi architettonici di età romana e medioevale. Dalla cripta si accede ad una grande cisterna a tre navate di età romana, ristretta in età medioevale e ancora oggi in uso. Da notare le decorazioni architettoniche di stile egizio (cripta e campanile) che, insieme alle sfingi di granito conservate presso il portale, rimandano ad un tempio della dea Iside di incerta localizzazione.

6 - S. Maria de Foris †

La chiesa di S. Maria de Foris, voluta con l'annesso convento - oggi in stato miserabile e in parte occupato dall'ospedale - nell'ottobre del 984 d.C. dai duchi Longobardi di Teano Landone ed Atenolfo, conserva nella navata centrale colonne di età romana. All'esterno del convento, in via Calata S. Maria de Foris n°43 dedica di età romana a Giunone Populonia, principale divinità dei Salicini, riutilizzata in un angorio medioevale. Nel cortile dell'ospedale sotto una botola resti di muri tardo ellenistici (ingresso da via Nuova, edifici tecnologici, visita su prenotazione).

7 - S. Benedetto †

Chiesa fondata nel IX secolo dai monaci di Cassino ospitò nell'883 la regola di S. Benedetto. Fu costruita con materiali di spoglio (capitelli e dodici colonne in granito e marmo cipollino) di epoca romana. Nello storgo antistante si conservano inseriti nella muratura un frammento architettonico ed al numero civico 10 un'iscrizione menzionante una sacerdotessa di Cerere.

8 - Borgo di S. Antonio Δ

Già presente nelle mappe del XVII secolo, il borgo è oggi distrutto e occupato da un caseggiato in cemento armato, alle due estremità del quale si trovano resti di case di età romana (I a.C. - III/IV d.C.).

Sul lato nord si visita il cortile di una domus del I secolo a.C., con resti dei sottoservizi costituiti da condotti fognari e canaletta nella quale è posata una fistola di piombo. Si tratta di una preziosa testimonianza della presenza alla fine del I secolo a.C. di un impianto di acqua corrente da porsi in relazione con grandi opere realizzate in occasione dello stanziamento della colonia di veterani di Augusto.



Il quartiere per gli spettacoli

Un itinerario all'interno di un quartiere di età romana visitando lo splendido teatro di Teano, il vicino ninfeo ed infine i resti dell'anfiteatro.

9 - Teatro e anfiteatro ▲ *

Il teatro di Teano sorge presso un'antica strada discendente dall'arce in senso nord-sud (cardine), in un'area non lontana da quella del foro. L'edificio, costruito nella prima fase in *opus incertum* (fine del II secolo a.C.), aveva la cavea interamente sostenuta da muri radiali: si tratta del più antico esempio noto di tale soluzione. Al teatro erano connesse grandiose opere di terrazzamento della collina retrostante che creavano una piazza artificiale sulla quale sorgeva un tempio. Il complesso si inseriva nella tipologia architettonica tardo ellenistica del teatro-tempio diffusa in ambiente medio-italico (Pietrabbondante, Palestrina, Tivoli). Rinnovato in età augustea, l'edificio fu completamente ricostruito e ampliato alla fine del II d.C. per impulso degli imperatori della dinastia dei Severi.



In quest'ultima fase l'edificio scenico presentava colonne su tre ordini e un ricco apparato decorativo con capitelli e fregi figurati, oltre a numerose sculture. Immediatamente ad ovest del teatro è visibile un monumentale ninfeo a quattro nicchie databile, in base alla tecnica muraria, all'età sillana (prima metà I sec. a.C.).

Il quartiere degli spettacoli era completato dall'anfiteatro, posto ad ovest della collina retrostante il teatro, in località Orto del Cerchio (ingresso da viale Ferrovia). I resti dell'anfiteatro sono chiaramente leggibili nella pianta e parzialmente conservati negli alzati (datazione: fase originaria I secolo a.C.; rifacimenti I-II d.C.).

Per *sidicina aequora*

Un itinerario che attraversa le fertili pianure del territorio sidicino percorrendo la via *ad Allifas* (località S. Amasio) fino all'incrocio con la via *Latina* visitando il santuario in località Loreto per poi attraversare la Trinità e giungere presso la chiesa di S. Paride.

10 - Loreto *

In località Loreto sorgeva il maggior santuario cittadino di Teano, articolato scenograficamente su quattro terrazze artificiali che sfruttano un'altura in posizione dominante sulla valle del Savone. Nell'area di culto erano venerati, accanto ad altre divinità, Giunone Populona e Ercole. Sul sito, che ha restituito testimonianze monumentali che vanno dal VI secolo a.C. al I



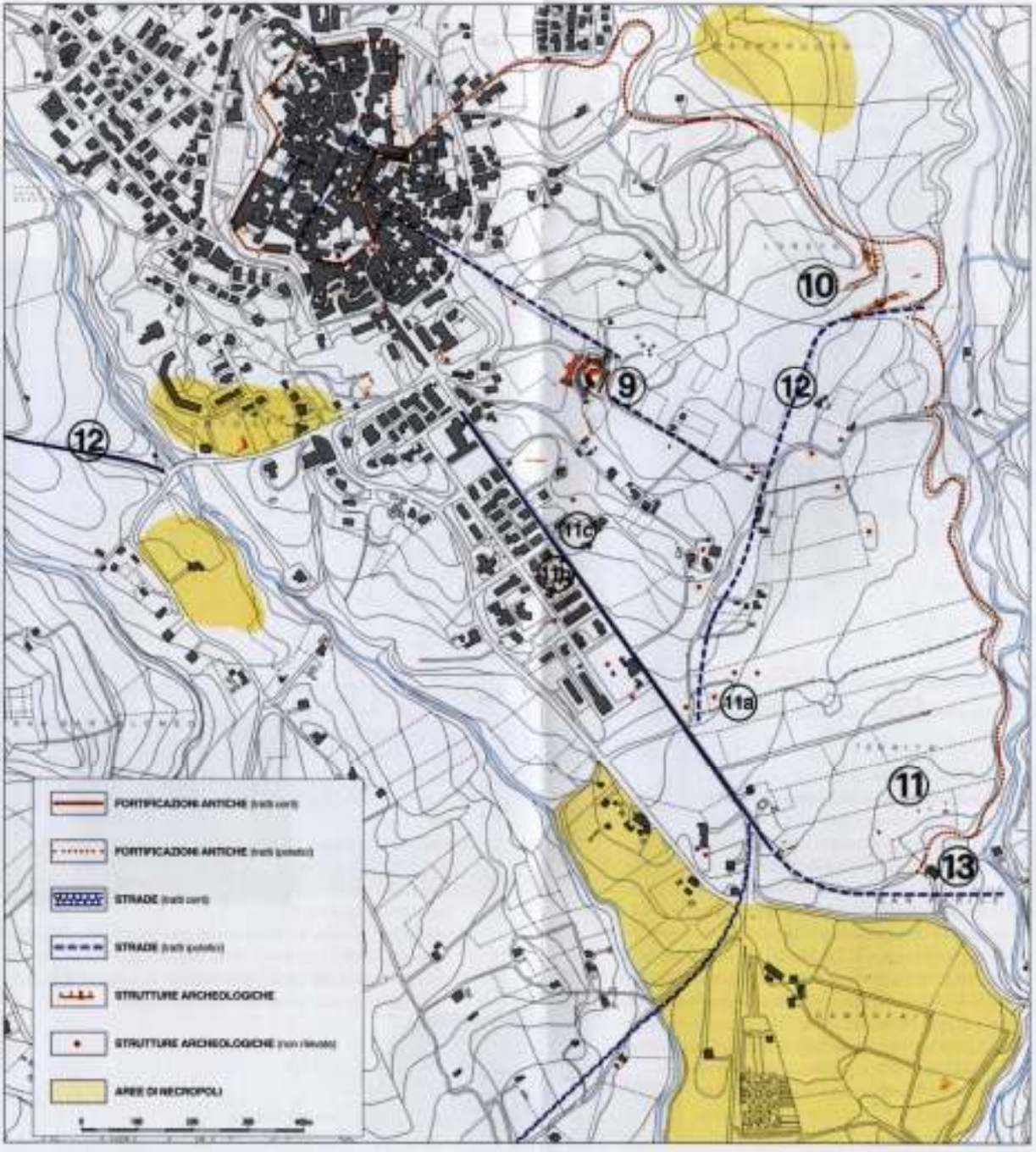
d.C., sono ancora oggi in luce le imponenti strutture di sostegno della terrazza IV e parte dei pilastri che delimitarono, a partire dalla seconda metà del II secolo a.C., la rampa che collegava le terrazze II e IV.

11 - Località Trinità *

Resti cospicui della cosiddetta città bassa sono visibili in località Trinità, lungo il viale Ferrovia dove si conservano ambienti pertinenti ad un grande edificio termale (11a) e, presso un campo di bocce, un delizioso piccolo ninfeo ipogeo che presenta ancora il disegno della decorazione a mosaico della volta impreziosita da conchiglie e paste vitree. Sempre lungo il viale Ferrovia, sul lato sinistro, sono ambienti di una grande casa con numerose fasi dall'età tardo ellenistica alla piena età imperiale (11b) (visita su prenotazione). Ancora più a nord, sul lato destro del viale Ferrovia, ipogeo di età imperiale (II-III secolo d.C.) con pareti affrescate con motivi geometrici (11c).

12 - Viabilità antica △

Il territorio di *Teanum* era attraversato da un'articolata rete stradale. L'asse principale era la *via Latina*, strada che collegava Roma con Capua. Un suggestivo tratto della via è raggiungibile dalla strada moderna detta di Passerelle, presso la località S. Amasio dove, in una magnifica cornice naturale, si apprezzano gli scarsi resti del basolato e i cospicui basamenti di almeno tre dei numerosi monumenti funerari che bordavano la *via Latina* prima dell'ingresso in città (da uno di tali monumenti proviene lo splendido mosaico con scena dell'Epifania esposto nel Museo Archeologico).





La strada, che bordava il santuario di località Loreto, attraversava *Teanum Sidicinum* nella zona della Trinità in senso est-ovest (costituendo il *decumanus maximus*). Lungo il percorso urbano si conserva un miliario di età costantiniana (112 miglia da Roma). Oltre alla *via Latina*, due erano le più importanti strade di collegamento: la prima era la diramazione della *via Latina* e conduceva verso la colonia romana di *Allifae* (attuale Alife), la seconda si dirigeva verso *Suessa Aurunca*. Di quest'ultimo asse viario è percorribile un tratto che si raggiunge dalla località detta Rocce del Diavolo, dopo avere attraversato un ponte romano.

13 - S. Paride *ad fontem* †

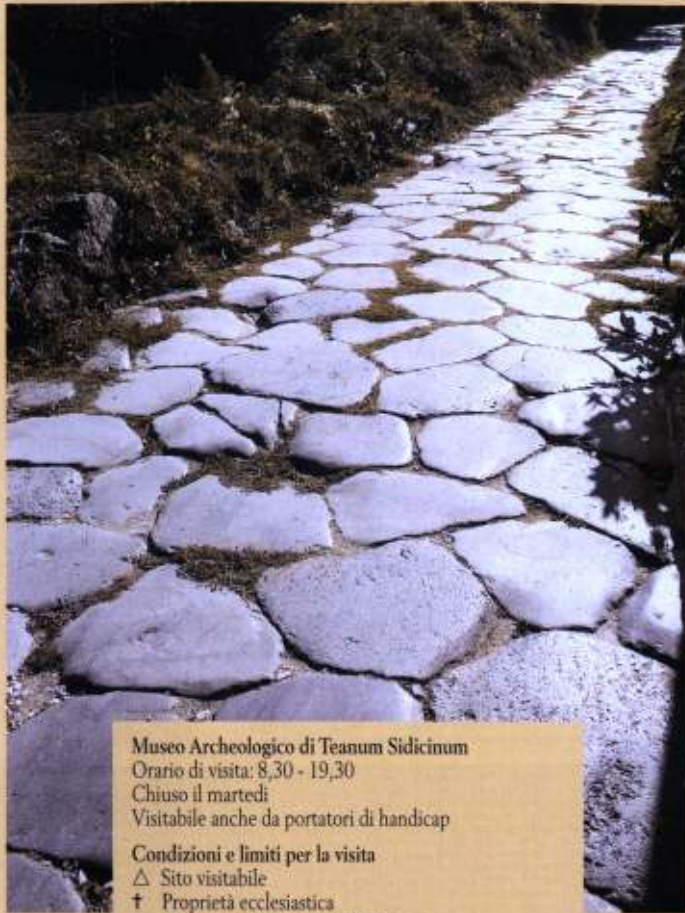
La chiesa di S. Paride fu edificata nell'XI secolo su una basilica paleocristiana. Al di sotto della chiesa si conserva una cisterna alimentata da una sorgente (attiva sino al 1995) che scaturisce dalla parete rocciosa a cui si addossa la chiesa. La cisterna, databile in età ellenistica con successivi rimaneggiamenti, è inserita nel basamento di un edificio in



blocchi di tufo grigio, probabilmente pertinente ad un santuario connesso alle proprietà curative delle acque sorgive.

14 - Località S. Croce *

Nel Fondo Padulo, a circa km. 4 dalla città in direzione dell'antica *Cales* (Calvi Risorta), si trovano i resti di un grandioso edificio termale scavato a più riprese nel corso del 1800 e agli inizi del 1900. Qui furono rinvenute sculture, rilievi, mosaici ed iscrizioni, in gran parte disperse (una statuetta di Erote è esposta nel Museo; la statua gemella e un rilievo sono confluiti nella collezione Barracco a Roma). A questo edificio sono da collegare altre strutture termali recentemente indagate sul pendio occidentale della stessa valle, lungo il tracciato del Treno ad Alta Velocità. I due nuclei collegati costituivano un imponente complesso termale, il maggiore e meglio conservato dell'area, forse da porre in relazione con le *Aquae* citate da Plinio a quattro miglia da Teano.



Museo Archeologico di Teanum Sidicinum

Orario di visita: 8,30 - 19,30

Chiuso il martedì

Visitabile anche da portatori di handicap

Condizioni e limiti per la visita

△ Sito visitabile

† Proprietà ecclesiastica

Per la visita rivolgersi all'Episcopio

o al Seminario - Via Ginnasio, 2

Tel. 0823.875024/875428

▲ Sito visitabile su prenotazione

Tel. 0823.657302

* Sito in terreno privato: la visita è possibile solo con il consenso dei proprietari

INFO: Ufficio per i Beni Archeologici di Teano

Tel. 0823.657302

Ufficio Turistico Comune di Teano

Tel. 0823.657271

Trasporti: in auto - autostrada A1 uscite Caianello

o Capua; in treno - Stazione Teano Scalo;

in autobus - Linee Sardella da Caserta e da Napoli

Tel. 0823.875756

Coordinamento e Testi: Francesco Sirano

Itinerario: Virginia D'Avino

Fotografie: Stefano Vurruso, Antonio Mannillo,

Giovanni Catapano, Barbara Vitali Rosati,

Ortensio Fabozzo, Raffaele Donnarumma, Luigi Spina

Grafica: Eva Nardella

Stampa: La Buona Stampa S.p.A.